



La Pro Loco
di Varano de' Melegari
presenta

PROGETTO MELOGRANO



PROLOCO VARANO DE' MELEGARI

ORE 17.30
presso la Corte Grande



VARANO DE' MELEGARI E IL MELOGRANO

"Un progetto di ricerca e non solo..."



Progetto
Campo - Collezione



Salute e benessere



Tra storia e leggenda



Ricerca scientifica



Arte e simbologia





STUDIO SULLA VARIABILITA' GENETICA DI PUNICA GRANATUM L. IN VAL CENO

"Reperimento del germoplasma presente sul territorio e valutazione morfologica"

La presente ricerca vuole svilupparsi all'interno del più ampio progetto vocato alla ricerca-studio-recupero delle Piante Antiche e del loro uso, promulgato, sostenuto e patrocinato da SLOW-FOOD sull'intero territorio nazionale. Piante Antiche che rappresentano un ricchissimo patrimonio genetico spesso a rischio di estinzione. Il primo obiettivo è quello di descrivere e salvaguardare la variabilità genetica del germoplasma locale.

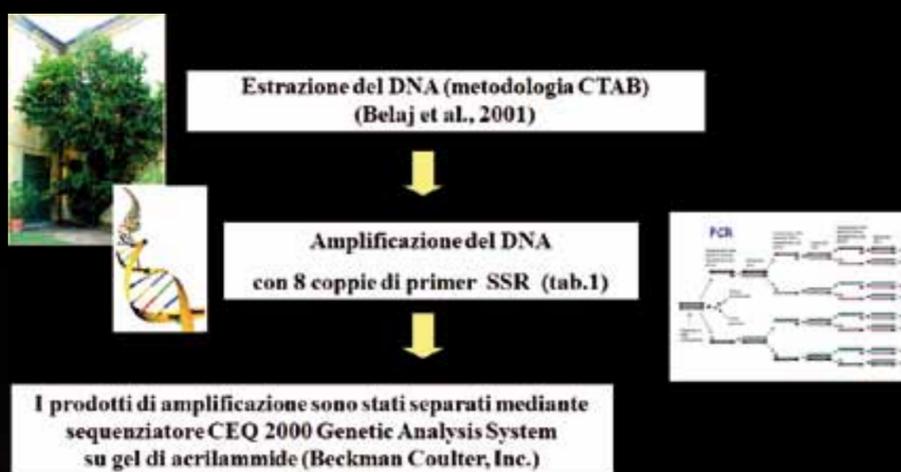
AREE DI STUDIO E MATERIALE VEGETALE: Lo studio ha previsto una ricerca di antichi esemplari di *Punica granatum* L. presenti nel territorio della Valle del Ceno; esemplari che possono essere definiti "ecotipi locali", poiché in questa zona il melograno è stato sottoposto nel tempo a "selezione naturale". Le piante studiate sono state denominate con il nome della zona di reperimento o con il nome del proprietario.



DESCRIZIONE MORFOLOGICA DELLE PIANTE LOCALI: Lo studio ha previsto, per ogni esemplare individuato, la costituzione di una scheda descrittiva. I rilievi sono stati condotti direttamente nei luoghi di ritrovamento delle antiche piante, con lo scopo di elaborare le prime schede descrittive sulle varietà di melograno presenti sul territorio. La descrizione dei caratteri morfologici è stata condotta facendo riferimento alla lista di descrittori proposta nel progetto internazionale (Ec Project Genres 29) "Conservation, evaluation, exploitation and collection of minor fruit tree species".



PROSPETTIVE FUTURE: Caratterizzazione ed identificazione genetica mediante marcatori molecolari; i profili genetici delle piante locali verranno, infatti, confrontati tra loro e con le cultivar più diffuse a livello nazionale.



Valutazione qualitativa dei frutti e di altri organi della pianta.



TRA STORIA E LEGGENDA

"... dai Melegari ai Melograni..."

LA LEGGENDA DEL MELOGRANO VARANESE

I Cartaginesi sono al fiume Trebbia nel freddo e piovviginoso autunno dell'anno 218 a.C. Ebro di vittorie, Annibale Barca, loro condottiero, non dà ascolto alla saggezza premonitrice del fidato Elia né dedica più attenzione alla bellissima Ama-ar, figlia di Elia e sua preferita. Battute le legioni romane sul Trebbia i Cartaginesi intraprendono l'attraversata dell'Appennino ligure-emiliano ultimo ostacolo naturale alla calata su Roma. Ma ...l'incipiente inverno e le immani fatiche hanno fiaccato le truppe che necessitano di riposo. Iniziano i guai; in un villaggio dell'alta Val Ceno, chiamato poi Bardi, muore, sfinito, l'elefante di Annibale, Barrio. Poco dopo si spegne anche il saggio Elia Baar el Gazi sepolto su un monte poi chiamato Barigazzo. Giunti sui pianori di Varano i Punici si accampano e stringono alleanza con le tribù celto - liguri locali insopportanti al giogo romano. Il simbolo dell'alleanza è il melograno che Ama-ar ha portato con sé, fin da piccola, dalla lontana Fenicia, dono della maga Fatima Chartagena. Simbolo di pace, serenità e bellezza le sole armi che lei avrebbe voluto fossero usate per conquistare il mondo e sottomettere le genti. Così ... Ama-ar distrutta dal dolore per la morte del padre e per il comportamento violento dell'amato Annibale, a sua volta muore. Con tutti gli onori è sepolta a Petra Ama-ar (oggi Pietramara). La stella del Barcide tramonta presto come paventato da Elia. I Romani hanno il sopravvento, riconquistano il territorio e distruggono tutti i melograni. Di questo ... almeno vanno vantandosi i legionari di Roma ma il vero è che ... in una sola notte magica di inizio estate gli Spiriti della Val Ceno, avvertiti dal vento Levantino delle pessime intenzioni dei Romani, prelevano e portano al sicuro in segreti luoghi della valle i melograni e per moltissimi anni li custodiscono gelosamente. Si sa che uno di questi luoghi è il piccolo monastero sul monte di Rudiliano (Riviano).



Superato l'anno mille e la paura della fine, i nobili di fede cristiana si convincono che il riscatto dai propri comportamenti viziosi e peccaminosi sia la riconquista violenta alla cristianità delle terre di Palestina, le terre di Gesù sotto il dominio musulmano. *La Chiesa ufficiale applaude e benedice le Crociate.*

Anno 1204; la quarta Crociata. Anche un rampollo dei potenti Pallavicino, infeudati marchesi dei nostri territori, Guido da Pellegrino, cavaliere e uomo d'armi partecipa alla spedizione al servizio di Bonifacio di Monferrato comandante delle fanterie e cavallerie cristiane. Si distingue per valore. Interrotta ingloriosamente la Crociata a Costantinopoli per calmare l'ira di Papa Innocenzo si procede all'annessione al territorio cristiano delle terre liberate dal dominio turco. A Guido viene riconosciuto il marchesato delle Termopoli piccolo ma strategico. Nel giardino della sua rocca i melograni, dal cui frutto si trae un benefico e salutare infuso. Guido affida a Tommaso pellegrino di ritorno da Gerusalemme

e monaco al monte di Rudiliano alcuni melograni per i suoi familiari e si sorprende assai che lui già ne conosca le caratteristiche e le proprietà. Con i melograni segue il monaco di ritorno in Italia una scorta armata al comando di un giovane cavaliere provenzale; Robert de Chateau Blois. Giunti a Pellegrino i cavalieri restano al servizio dei Pallavicino e Robert corteggia una giovane del luogo, Cecilia dei Biolzi di Pietranera, con la quale, alla fine, si sposa. Il cognome francese ben presto diviene Del Castello poi Del Castelletto. Sette maschi e cinque femmine benedicono l'unione. La loro casa al Monte del Sasso è dotata di uno splendido giardino ricco d'ogni albero ma soprattutto di melograni.

Tempi malvagi trascorrono sul territorio di Pellegrino e di Varano. Siamo così, come vuole la leggenda, a metà del XVI secolo. Nella lotta tra le parti si distingue un discendente di Robert, un Del Castelletto: Riccardo. Soccorre con i suoi armati il capitano Mamolino Rosa assediato nel castello di Varano; conosce la di lui figlia Adelaide e la sposa. I due vivono nella casa al Monte del Sasso e Adelaide passa molte ore nel giardino dei melograni. Ogni sera Riccardo, al ritorno dalle fatiche guerresche, si ristora con una coppa di melagrana. I due vivono felici insieme. *Sul territorio calano soldataglie d'ogni razza: Lanzì, Spagnoli, Franceschi.* Durante uno dei tanti terribili scontri a difesa delle proprie terre e delle proprie genti Riccardo viene ucciso. Adelaide si rinchiude nel ricordo e nel dolore. Il padre la vuole con sé a Varano. Alla fine lei accetta ma porta con sé alcuni melograni l'albero prediletto dell'amato Riccardo.

Magicamente, ancora una volta in una sola notte, i terrazzi di castello di Varano si popolano di melograni, gli antichissimi melograni della bella Ama-ar. Gli spiriti della Val Ceno fanno festa. Adelaide però, distrutta dal dolore muore e sul suo letto di morte si fa promettere di essere portata ogni sera sulla tomba di Riccardo a Carenni .. Eccl.. S.Maria. Nessuno sa come esaudire questa volontà ma in una animata seduta agostana e notturna, sul lago della Costanza gli Spiriti della valle invocano l'aiuto dell'amico vento Levantino birichino ma dal cuore d'oro.

Così ogni sera molti abitanti di Pellegrino sostengono di aver veduto fino a non molti anni fa, fino a quando si aveva il tempo per osservare ogni cosa, una esile figura di donna, vestita di bianco e dal volto velato, apparire e disperdersi poi portata in cielo dal vento. La dama bianca emetteva un dolce lamento: "... questo ho sognato / le sue dolci carezze ho atteso / e più non sono, mai più, mai più ..."



La leggenda ha un seguito. Si vuole che i Del Castelletto si siano poi trasferiti a Serravalle, siano divenuti valentissimi agricoltori ed agronomi, siano stati riconosciuti nobili dal duca di Milano ed abbiano adottato uno stemma con due torri (Pellegrino e Varano) su campo a bande granato e oro; i colori del melograno. *Quello stemma ritrovato nella chiesa di S.Lorenzo in Serravalle è oggi lo stemma del Comune di Vaeano de' Melegari.*

LA STORIA

Secolare, seppure discontinua, è la presenza del melograno nel nostro territorio. Una discontinuità spesso prolungata nel tempo che fa sì che i riferimenti storici veri e propri siano pochi e diventino una rarità laddove si escluda l'uso del frutto, la melagrana, in cucina.

Si fa risalire al MedioEvo, a Matilde di Canossa di dinastia toscana, la diffusione nei castelli e nelle corti emiliane di questa pianta - arbusto bella, elegante, signorile e l'uso della melagrana abbinata ai piatti di cacciagione. Alcuni riferimenti in merito:

- Nel castello di Bianello, una delle abituali dimore di Matilde, un dipinto risalente al XVI secolo raffigura la contessa con in mano il fiore del melograno ed il motto "TUE TUR ET UNIT".
- Un dipinto di anonimo risalente alla prima metà del XVII secolo, oggi nelle Sale vaticane, raffigura una nobildonna a cavallo che regge, nella mano destra, una melagrana. Nel cartiglio allegato si legge "LA GRAN CONT / ESSA MATILDA"
- Nella "Sala dei GHEPARDI" della Rocca di Bazzano l'emblema della famiglia Bentivoglio rappresenta un ghepardo in una cornice di melograni. Curiosamente si sa che, nel 1038, la stessa Rocca fu concessa dall'allora vescovo di Modena, Guiberto, con altre proprietà, al marchese Bonifacio di Canossa, padre di Matilde.

Molto probabilmente la presenza del melograno nell'Italia centro - meridionale ed insulare è precedente e dovuta prima ai Bizantini e successivamente ai Saraceni popolazioni provenienti da luoghi dove il melograno era ampiamente diffuso.

Secolare è, parimenti, la presenza del melograno nel territorio varanese da cui tradizione e leggenda fanno derivare la denominazione del paese. Non così la storia ufficiale che lega il nome a diversa origine. Ciononostante a sostegno della tradizione e della leggenda esistono alcuni appunti ai quali va attribuita almeno importanza documentale:

È curioso osservare come una carta topografica su rame riguardante il territorio del DUCATO di PARMA E PIACENZA, opera di GIOVANNI ANTONIO MAGINI ad inizio '600, riporti "VARAN de' MELAGRI" anche in considerazione che, stante la forte acidità dei frutti, nel nostro dialetto la melagrana era chiamata "melagra" (mela agra).

Nel 1804 il capitano Antonio Boccia, studioso di scienze naturali al servizio della Duchessa Maria Luigia d'Austria denuncia palesemente a Varano la presenza del melograno. Nella sua relazione relativa ad un suo viaggio ed allo "stato degli uomini e delle cose" del Ducato scrive: "... Per passare indi a Varano dei Melegari, o dei Melegrani, così denominato perché vi allignava una quantità di questi frutti, molti dei quali si veggono anche al di d'oggi".

Nella STORIA ANEDOTTICA di LUISA MARIA di BORBONE scritta da FRANCO MISTRALI nel 1869 si legge: "Sorge Varano dei Melegari che dicono dovesse il nome alla coppia di quel vago arbusto meridionale, il melograno, che nei dintorni cresceva un tempo".

Il vocabolario topografico dei DUCATI DI PARMA, PIACENZA e GUASTALLA del MOLOSSA riporta: "Varano de' Melegari, Varanus Melegariorum casale ... vuoi da alcuno che un tempo si appellasse Varano de' Melagrani, ... perciò che molte di quelle piante vi allignavano, siccome qualcuna ne ha tutt'ora".

A questi, non trascurabili, riferimenti scritti dà ampio sostegno la testimonianza di molte persone anziane del paese che ricordano, ancora nel dopoguerra, la presenza dei melograni abbarbicati sui contrafforti e sui terrazzi del castello di Varano de' Melegari. La storia ufficiale lega invece l'origine della denominazione del luogo alla famiglia dei Melegari, notai e giureconsulti in Parma, ad un tempo al servizio anche dei Pallavicino marchesi di Varano de' Melegari. In nessun caso si può negare la presenza nel tempo del melograno a Varano, che oggi risponde con poche piante madri di età assolutamente rispettabile (dai duecento ai trecento anni).





ARTE E SIMBOLOGIA

"Il simbolismo ha da sempre accompagnato l'evoluzione del linguaggio artistico"



IL GIOCO DEL TORO
Palazzo di Cnosso - 2000 a.C.

Il significato di tutta la rappresentazione si evidenzia nella contrapposizione tra l'aspetto massiccio e primitivo del toro e l'astuta abilità dell'uomo che riesce in virtù della propria intelligenza a dominare la forza bruta della natura scatenata. Questo simbolismo si rivolge all'esperienza diretta e ad una realtà agita in un rapporto evidentemente univoco tra l'immagine e il suo significato.

La narrazione simbolica ha la finalità di educare al buon comportamento il fruitore in un contesto culturale fortemente religioso.



B. Antelami - LEGGENDA DI BAHARLAM
Battistero di Parma - XII sec.



S. Botticelli - LA MADONNA DEL MAGNIFICAT
1481

Il simbolismo in epoca rinascimentale si attua in modalità più complesse che consentono interpretazioni diverse anche in opere coeve perdendo il carattere univoco che lo ha caratterizzato nelle epoche precedenti.



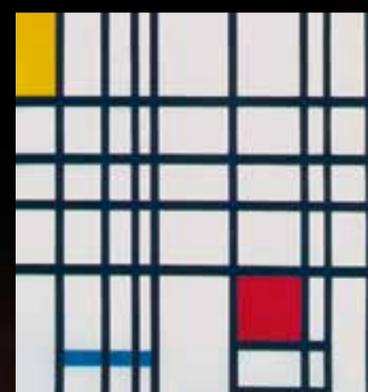
S. Botticelli - LA MADONNA DEL MELOGRANO
1487

A metà del XIX secolo i Preraffaelliti promuovono il ritorno ad un'arte simbolica di carattere prerinascimentale.



D.G. Rossetti - PROSERPINA
1874

La modernità rivoluziona l'uso del simbolo: il significato di un oggetto è da ricercarsi all'interno della forma e del colore non in ciò che la tradizione o la storia gli hanno attribuito.

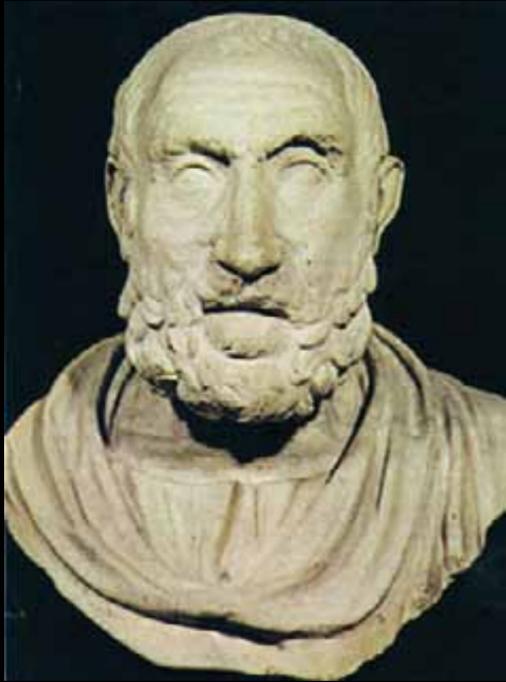


Mondrian - COMPOSIZIONE IN ROSSO GIALLO BLU
1927



SALUTE E BENESSERE

"Le proprietà benefiche in medicina e in tavola"



Ippocrate lo prescriveva come:
Antielmintico, Anti-infiammatorio,
Astringente, Diuretico

La medicina di oggi ha confermato:
Attività Antibatterica, Anticancerogena,
Azione preventiva verso Aterosclerosi
e invecchiamento



In cucina è utilizzato per piatti
salati e dolci, primi piatti e carni,
cocktail e spremute

COSTITUZIONE DI UN CAMPO-COLLEZIONE

”... conoscere, salvaguardare e valorizzare le varietà antiche locali...”

Si è prevista la costituzione di un campo collezione, in cui saranno messi a dimora tutti i genotipi reperiti.

Dalle piante “antiche” di *Punica granatum* L. individuate sul territorio sono stati prelevati campioni di materiale vegetativo per la propagazione agamica.

POLLONE



Marzo



Aprile



Settembre

Questa operazione ha consentito la produzione di piante identiche alla pianta madre (cloni) da impiantare nel campo collezione; dove si potranno confrontare le piante in condizioni omogenee di ambiente, tecnica colturale ed età, per definirne l'identità e le potenzialità agronomiche, e dove sarà possibile conservare la biodiversità locale.

MARGOTTA



Marzo



Aprile



Settembre

TALEA



Marzo



Aprile



Settembre

Il campo sperimentale realizzato rappresenterà una vetrina dell'attività rurale e culturale del territorio della Val Ceno e sarà utile per i diversi aspetti:

- Valutazione agronomica delle varietà in studio.
- Attività ludico-turistiche-gastronomiche (attività Didattiche, Attrattive e Turistiche)
- Attività diretta all'ambiente (Salvaguardia della biodiversità del melograno e sito di prelievo per la propagazione e diffusione del germoplasma locale)
- Legami con enti di ricerca

